

PERCHÉ LA MUSICA ?
il linguaggio musicale consente
di abbattere barriere,
di comunicare,
di condividere,
di sentirci tutti uguali

Ci domandiamo perché levare la musica dalla scuola, ma forse l'interrogativo giusto è perché tenerla o addirittura incentivarne l'insegnamento.

Non solo, bisognerebbe anche chiedersi perché, e non solo ora, la musica subisca giudizi a detrimento, come fosse cosa di poco conto o da evitare.

I musicisti sono e sempre rimangono eccellenti giullari di corte, da mostrare nelle belle occasioni; nel frattempo i teatri si chiudono e chi sceglie la musica come professione è considerato infantile e privo di senso della realtà.

La conclusione ovvia è che studiare musica sia una perdita di tempo.

C'è un'altra considerazione da fare, i ragazzi che aderiscono ai progetti musicali della scuola media, raramente proseguono lo studio dello strumento, e negli istituti psico-pedagogici l'insegnamento di questa materia è spesso approssimativo e carente.

Quindi che farsene?

Un sistema così concepito è fallimentare in partenza.

Ma il punto rimane.

Se è vero che in ogni parte del mondo continui studi provano che l'attività musicale rende più abili e ben disposti all'apprendimento (cfr recente studio canadese) allora perché eliminare la materia e non incentivarla rendendo l'insegnamento più puntuale e rispondente agli utilizzi che se ne possono ricavare?

Perché qui sta il punto, il linguaggio musicale consente di abbattere barriere, di comunicare, di condividere, di sentirci tutti uguali e cosa gioverebbe di più in questo momento alla scuola di ogni ordine e grado, se non insegnare a bambini e ragazzi che cantando tutti insieme a bocca chiusa, non sarebbe caduta nemmeno la torre di Babele?

Inoltre può essere applicato in altri campi, come l'insegnamento della lingua italiana, o l'aritmetica, o si può utilizzare per gestire il gruppo classe.

La questione si pone anche sotto un altro aspetto, quello presunto della produttività, chi fa musica non produce, da piacere a se stesso e, se ce la fa a qualcun altro, quindi è socialmente inutile, se non un peso dai costi elevati.

Quindi che fare?

Impossibile far girare il vento in tempi brevi, ma opporsi a questa deprivazione dei programmi scolastici mi sembra doveroso.

Altresì questa opposizione dovrebbe suggerire modi diversi di applicare l'insegnamento della musica. Suggestire i molti utilizzi che se ne possono ricavare, sostenere gli insegnanti perché si rinnovino cercando nuovi spunti.

La musica ha da sempre aperto molte porte, legarla alla convenzione del liceo musicale significherebbe impoverire altre situazioni scolastiche; cercare di rendere specialistico il più universale di tutti i linguaggi, sembra un tentativo di rendere "ghetti produttivi" questi licei, professionalizzando luoghi dove ciò che importa è imparare a essere se stessi attraverso molte-

plici strumenti come la musica, l'italiano, la matematica, e tutto quanto nella scuola (perché di scuola si tratta) si insegna.

Aprire i licei musicali non costituisce una contraddizione con il fatto che la musica venga insegnata altrove, è solo una diversa opportunità, in una realtà più specifica e con intenti diversi.

Clarissa Romani

Musicista e insegnante di musica